

Fazio: «Ricerca, dal 2009 una rivoluzione Fondi agli scienziati e non alle strutture»

di CLAUDIO MARINCOLA

«**D**AL 2009 i bandi per assegnare i fondi per la ricerca si faranno con nuovi criteri, il sistema sarà più simile a quelli in vigore negli Stati Uniti». Parla Ferruccio Fazio, sottosegretario con delega alla Salute, professore che ha diretto e gestito gruppi di ricerca in Italia e all'estero. «Abbiamo messo a punto un nuovo sistema, prevede commissioni formate da esperti stranieri per limitare il rischio di clientelismi. Riserveremo una quota per i giovani: i finanziamenti, come negli Usa, andranno alla persona». Il nuovo bando da cento milioni di euro è diretto a tutti i ricercatori del servizio sanitario nazionale. «Ma se faremo in tempo adotteremo lo stesso sistema di valutazione anche per l'Università, c'è già un tavolo tecnico».

L'intervista a pag. 2

Fazio: «Fondi ai ricercatori e non alle strutture»

Il sottosegretario alla Salute: merito, dal 2009 selezioni più trasparenti con il metodo Usa

di CLAUDIO MARINCOLA

ROMA - Università e ricerca si portano dietro le stesse accuse da sempre. Solo una percentuale minima dei finanziamenti viene assegnata in base ad una valutazione di merito, (peer-review), regolamentata da revisori indipendenti. È un tormentone. Il titolo di coda, la didascalia che accompagna qualsiasi scoperta che possa dirsi anche lontanamente "italiana".

«Dal 2009 il ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali lancerà un bando da cento milioni di euro con criteri trasparenti e assolutamente nuovi a tutti i ricercatori del servizio sanitario nazionale (Istituti di ricovero e cura a carattere scintifico e ospedalio). Se si farà in tempo li adotteremo anche per l'Università, c'è già un tavolo tecnico».

Ad annunciarglielo è Ferruccio Fazio, sottosegretario con delega alla Salute. Da professore e scienziato ha diretto e gestito gruppi di ricerca all'estero e in Italia. È stato più volte membro di commissioni scientifiche. Spiega: «Nei giorni scorsi ho avuto un incontro a Roma con Toni Scarpà, l'italo-americano responsabile del National Institutes

for Health. È l'uomo che decide come fare in modo trasparente la valutazione delle proposte di finanziamento della ricerca negli Stati Uniti».

Che cosa cambierà?

«Abbiamo messo a punto un meccanismo simile a quello in vigore negli Stati Uniti. Prevede già per i prossimi bandi commissioni formate da esperti stranieri, referees. Esamineranno le domande, mentre le risposte verranno valutate da altri gruppi, anche stranieri, che lavoreranno in via telematica. Tutte le proposte finiranno poi in un unico grande listone per ordine di

merito. Il sistema si dividerà in sottocommissioni per rispettare tutte le quote. Se, ad esempio, il bando prevede un 20% dei finanziamenti per l'oncologia, il 20% andrà effettivamente all'oncologia».

Più stranieri più trasparenza?

«Non credo che gli stranieri siano migliori di noi, sia chiaro, ma in questo modo ci mettiamo al riparo dal rischio di clientelismo, si riducono le possibilità»

Resta il fatto che alla ricerca si continuerà a destinare solo l'1,1% del Pil nazionale, ben al di sotto della media europea. Che poi è uno dei punti che gli studenti contestano.

«È un investimento basso, sono d'accordo. Stranamente

però c'è un buon rapporto tra i soldi che vengono spesi e i risultati che poi otteniamo».

A maggior ragione varrebbe la pena investire

«Non c'è dubbio. Ma il nostro governo, lo ricordo, per i prossimi tre anni non ha tagliato le risorse alla ricerca pur avendo tagliato quasi tutte le altre voci. Personalmente mi auguro che in futuro, voglio dire quando usciremo fuori da questa recessione, si pos-

sano incrementare i finanziamenti».

Quando si parla di trasparenza bisogna anche aggiungere che con Telethon e l'Aire spesso i fondi finiscono ai soliti noti.

«Forse i soliti noti sono i migliori...ma l'importante, in tutti i casi, è poterlo verificare, avere un sistema di valutazione, come dicono gli americani, *soul proof*, (a prova di manipolazione, ndr)».

Poi c'è il discorso anagrafico. I nostri ricercatori sono sempre più vecchi

«Come già avvenuto nel 2007 e nel 2008, nel 2009 riserveremo una quota intorno al 10% per i giovani, per chi è al di sotto dei 40 anni. Ma la novità sostanziale saranno i finanziamenti alla persona e non più solo all'istituzione. Chi passe-

rà da un ospedale, ad esempio, all'altro potrà portarsi dietro. E poi interverremo anche sulla durata: negli Usa la vita media di un finanziamento è di circa 7 anni, poi si fa qualcos'altro».

E se si finisce precari a vita?

«La ricerca è un'attività che si può fare per un certo periodo della propria carriera professionale. Non per tutta la vita».

«Il nostro governo, lo ricordo, per i prossimi tre anni non ha tagliato le risorse alla ricerca»

«Non credo che gli stranieri siano migliori di noi, ma in questo modo ci mettiamo al riparo da "parentele"»

